ANNO XXVIII. Mercoledì, 14 Luglio 1875. N. 190.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies & Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 13 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles ha approvato il progetto di legge sulla libertà dell'insegnamento con 316 voti contro 266. In favore di esso hanno votato la destra, il centro destro, e fors'anche una parte del centro sinistro. Il partito clericale può esser lieto di aver conseguito un intento al quale da molti anni teneva rivolto lo sguardo. Il *Temps* prevedeva, fin dal giorno 11, questa votazione e se ne rammaricava. « Il partito clericale, esso scriveva, continua a trionfare nella discussione dell'insegnamento superiore. » E quindi parlando di un emendamento del signor Lepetit, che avrebbe obbligato gli alunni delle Facoltà libere a presentarsi davanti alle Facoltà dello Stato per ottenere i gradi universitari, soggiungeva: « Questo emendamento impediva l'abbassamento degli studi e l'avvilimento dei diplomi, che furono in Belgio, come saranno in Francia, i risultati inevitabili del sistema dei giurì misti. Il ministro dell'istruzione pubblica e il relatore non risposero al signor Lepetit; bastò il signor Chesnelong a far respingere l'emendamento. La maggioranza clericale va diritta allo scopo. Purchè dia l'insegnamento superiore in balìa del clero, poco le importa che l'istruzione ne soffra. »

Secondo un dispaccio da Parigi, si crede che il capo carlista Dorregaray sarà costretto a rifugiarsi in Francia, dove non c'è dubbio che le sue truppe saranno immediatamente disarmate. Sarebbe veramente a desiderare che questa speranza si avverasse, poichè in tal caso la guerra civile potrebbe considerarsi come terminata. Con Dorregaray è il maggior nerbo dei carlisti.

Abbiamo annunziato qualche giorno fa ch'era stata sottoscritta la convenzione commerciale fra l'Austria-Ungheria e la Rumenia, ed ora non ritorneremo sull'importanza politica di questo fatto. Un dispaccio in data d'oggi, annunzia che la Camera rumena dei deputati l'ha approvata, come del resto era da prevedere, poichè questa convenzione segna un nuovo passo della Rumenia nella via dell'indipendenza.

Un telegramma da Londra ci reca il sunto di una importante discussione che ebbe luogo nella Camera dei lordi. Lord Penzance ha voluto sapere se la Germania avesse chiesto all'Inghilterra di aderire ai principii del diritto delle genti accennati nella nota del 3 febbraio indirizzata al Belgio. I lettori ricordano che in quella nota il gabinetto di Berlino manifestava il desiderio che tutte le Potenze modificassero la loro legislazione penale in guisa da impedire gli atti che potessero turbare la quiete negli Stati vicini.

Lord Derby ha risposto che nessuna domanda di aderire a quelle idee era stata fatta all'Inghilterra. L'incidente fra la Germania e il Belgio è chiuso, e il gabinetto di Berlino non ha insistito affinchè si discutessero i principii posti nella nota del 3 febbraio. Però nella sua risposta a lord Penzance il ministro ha manifestate abbastanza chiaramente le idee del governo inglese su questo argomento. Se si trattasse soltanto di dichiarare che in alcuni casi uno Stato può impedire certi atti i quali tendono a turbare la pace interna di un altro Stato, il principio sarebbe ammissibile in certi limiti. Ma non si potrebbe menar buona la pretensione di obbligare uno Stato a reprimere indistintamente tutti gli atti, che anche indirettamente valessero a provocare dei torbidi in un altro Stato. E ad ogni modo se un governo chiedesse con minacce ad un altro governo di imporre silenzio alla stampa ed alla pubblica discussione, sarebbe questo un atto contro il quale l'Inghilterra si sdegnerebbe.

Quantunque esposte soltanto accademicamente, queste opinioni dell'Inghilterra meritano di essere prese in considerazione dalla Germania.

Abbiamo da Costantinopoli che fu pubblicato il bilancio dell'anno 1291 (dell'Egira), il quale corrisponde all'anno ch'è terminato il 6 febbraio 1875. Questo bilancio stabilisce un'entrata di 4 milioni 776,588 borse pari a 535 milioni di lire italiane. La borsa di 500 piastre corrisponde a L. 112 e cinquanta centesimi. Le spese ascendono a 5 milioni 785,819 borse, pari a 640 milioni di lire. Il disavanzo è dunque di borse 1,009,231 pari a circa 114 milioni di lire.

La relazione del Consiglio dei ministri che accompagna il bilancio accenna alla necessità di ottenere l'equilibrio e a tal uopo fa assegnamento sovra un diritto di patente, sulla revisione delle tariffe doganali e sul nuovo trattato di commercio colla Persia. La relazione propone pure che venga nominata una Commisione coll'incarico di esercitare una specie di vigilanza sulle finanze. Si vede che il governo si preoccupa dei risultati poco soddisfacenti del bilancio.

S. A. R. il principe Umberto si è recato a Windsor a far visita alla regina d'Inghilterra.

I CLERICALI
NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Intorno ai risultati delle elezioni amministrative in parecchie delle principali città d'Italia sono molto discordi i giudizi. Chi ha vinto? Si parlò di vittorie clericali che poi vennero smentite; ma è certo che i clericali pubblicarono dappertutto, salvo a Roma, le loro liste, qualche volta da soli, e più spesso, come a Venezia, d'accordo con altri partiti; è certo del pari che qualche nome compreso in quelle liste è uscito puro dall'urna. In nessun luogo i clericali propriamente detti ebbero il sopravvento; però nel recente movimento elettorale bisogna tener conto di due fatti: il primo, che alcuni uomini i quali da gran tempo, quasi disperando di far prevalere le loro idee, erano rimasti in disparte, hanno creduto il momento opportuno per ritornare sulla breccia; il secondo, che gli elettori non si sono mostrati restii, come in passato, ad accettarli. Li avrebbero forse respinti se si fosse trattato di uffici politici, ma li stimarono adatti e non pericolosi negli uffici amministrativi, per i quali parvero loro sufficienti guarentige l'onestà personale e la promessa di propugnare, a sollievo dei contribuenti, il sistema delle economie.

Chi voglia giustamente apprezzare la importanza e le conseguenze di questi fatti, deve innanzi tutto ben determinare la diversità che corre fra i clericali di Roma e quelli che si dicon tali nel rimanente d'Italia. A Roma, il clericale è palesemente il nemico del presente governo ed esercita in tutti i modi la propia azione contro il governo stesso, e non ha che uno scopo: ritornare al passato, che è quanto dire, distruggere l'unità italiana. Fino a che il tempo non avrà modificato questo programma dei clericali romani, sarà impossibile ch'entrino nei Consigli della provincia o del comune; troveranno sempre un'invincibile resistenza nel sentimento nazionale, nell'istinto medesimo di conservazione, il quale avverte gli elettori che qual partito vorrebbe, nei Consigli amministrativi, preparare il terreno ad una reazione politica. E i clericali di Roma si sono ritirati dalla lotta appunto perchè mentre da un lato non potevano smentire le intenzioni chiaramente manifestate nei loro giornali e nei loro programmi, dall'altra avevano la coscienza della propria debolezza davanti all'opinione pubblica.

Nelle altre città d'Italia gli uomini chiamati clericali sono d'una specie diversa. Ammaestrati dall'esperienza, vincolati da nuovi interessi, essi non pensano ad un rivolgimento politico, dal quale per i primi sarebbero colpiti. Ma intorno alle questioni sociali e religiose professano idee alle quali il partito liberale non può fare buon viso. Negano i progressi della scienza economica; spingono il desiderio del risparmio fino a trascurare i progressi delle scuole; sostengono la dipendenza dello Stato dalla Chiesa e l'ingerenza, per non dire la supremazia, di questa nell'istruzione pubblica. Gravissimo sarebbe il danno se le amministrazioni comunali e provinciali cadessero in loro potere. Senonchè il pericolo non essendo così prossimo, così evidente come a Roma, è naturale che le popolazioni se ne sentano meno sgomentate. D'altronde a Venezia, a Genova, a Firenze, a Torino e via discorrendo non è agevole lo stabilire una linea di confine tra i veri clericali e coloro che sono semplicemente conservatori in politica e in amministrazione. La raccomandazione che generalmente si fa di bandire dalle elezioni amministrative le considerazioni politiche, è causa anch'essa che spesso si transige sulle opinioni dei candidati, sovratutto quando si presentano coll'aureola d'un nome illustre o d'un gran censo.

E la maggior facilità con cui, da qualche tempo, gli elettori amministrativi si volgono a questi uomini è un sintomo meritevole d'attenzione. Non sono eletti perchè clericali o conservatori, ma perchè godono fama di buoni massai e perchè si spera, non sappiamo con quale fondamento, che scemando le spese, scemeranno pure le imposte che si pagano alla Provincia e al Comune. E se vogliamo esser giusti, dobbiamo pur riconoscere che in qualche Comune si ebbero esempi di mala amministrazione; e quando si considera che dalle Deputazioni provinciali e dalle Giunte municipali dipende l'amministrazione di un gran numero di Opere pie, non reca meraviglia che quei tristi fatti abbiano estesa la loro influenza anche sulle disposizioni degli elettori delle provincie e delle città dove nulla di simile era accaduto.

Gli elettori, però, giuocano una partita che può tornar loro funesta. Arrestando il movimento liberale nelle amministrazioni comunali e provinciali, finirebbero per trovarsi impigliati in una rete da cui durerebbero fatica a liberarsi. È utile che in quelle amministrazioni entrino uomini doviziosi che dal proprio interesse siano spinti a difendere gl'interessi del pubblico; è utile eziandio che i conservatori sinceri abbiano parte nella vita pubblica; ma vi è un segno che gli elettori non devono oltrepassare, e il giorno in cui quelle amministrazioni si trovassero poste sotto l'alta sovranità dei vescovi, e le Opere pie e le scuole fossero governate secondo i principii clericali, l'Italia avrebbe a pentirsi amaramente della leggerezza recata nell'esame e nel giudizio di questioni importanti dalla cui soluzione dipende il suo avvenire.

Al partito liberale spetta il provvedere. Delle cattive condizioni delle Provincie e de' Comuni abbiamo parlato più volte. Sarebbe ingiustizia il darne la colpa esclusivamente ai liberali. Quelle amministrazioni ebbero a subire il contraccolpo dei grandi mutamenti politici rapidamente avvenuti nella penisola. Ma è tempo di pensare seriamente ai rimedii. La medicina clericale ucciderebbe l'infermo, il quale vi ricorre unicamente perchè altri medici non curano i suoi mali. Il più sapiente discepolo di Galeno può essere soppiantato da un volgare barbitonsore, quando non si affretta a recarsi presso l'ammalato.

LA RIFORMA GIUDIZIARIA
IN EGITTO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Alessandria 1° luglio.

La riforma giudiziaria in Egitto è omai passata nel dominio dei fatti compiuti. Dopo l'adesione definitiva data dal Parlamento e dal governo italiano, il governo egiziano si persuase che non era conveniente di prolungare più oltre uno stato di sospensione che, paralizzando le transazioni commerciali, nuoceva ai più importanti interessi del paese e degli stranieri qui stabiliti. Fu quindi, dopo mature discussioni, deciso che l'inaugurazione solenne dei nuovi tribunali avvenisse il 28 dello scorso giugno. E siccome il regolamento organico approvato dalle potenze prescrive che fra l'inaugurazione e l'esercizio effettivo della nuova giurisdizione interceda almeno l'intervallo di un mese, e fu riconosciuto necessario altresì accordare un congedo a molti magistrati, i quali, per la fretta colla quale avevano dovuto lasciare il loro paese, non avevano potuto sistemare i proprii interessi nè condur seco le loro famiglie, così fu stabilito che i nuovi tribunali incominciassero a funzionare regolarmente il 18 ottobre successivo. In questo frattempo saranno pure pubblicati i Codici ed i diversi regolamenti, la compilazione dei quali nelle tre lingue ufficiali, che sono l'italiana, la francese e l'araba, richiede non lieve studio e fatica.

Nella mattina del 28 giugno si trovarono riuniti in una sala del palazzo di Rapettin i magistrati sì indigeni che stranieri, formanti la Corte d'appello ed i tribunali di prima istanza, colle rispettive cancellerie, i funzionari del Ministero pubblico, gli avvocati del Comitato del Contenzioso, ed i funzionari dei ministeri della giustizia e del commercio. Essi furono ricevuti dapprima con molta cortesia dal ministro della giustizia, Cherif Pacha, che li intrattenne amichevolmente fino all'ora del ricevimento ufficiale. Vestivano tutti la divisa prescritta pei funzionari giudiziari, cioè tarbousch e soprabito nero a colletto diritto, comunemente detto stambulicca. I magistrati erano contrassegnati da una fascia che pei consiglieri di appello è verde, pei giudici rossa, pel Ministero pubblico verde e rossa, con una placca dorata pei primi, d'argento e d'oro per gli altri, sulla quale è inciso in caratteri arabi il motto: *La giustizia è fondamento dei regni.* L'insieme offriva un aspetto imponente e severo.

Alle nove e mezzo il corteggio si mosse per passare nel salone di ricevimento, addobbato con magnificenza orientale, ove già stavano schierati S. A. il principe Mohamed Zufik Pacha, ministro dell'interno, e gli altri ministri e grandi dignitari nelle loro uniformi splendenti d'oro. Fra questi faceva bella mostra l'italiano Fedrigo Pacha, capo della legazione.

Ben presto entrò S. A. il khedivè, pure in uniforme, e, collocatosi nel mezzo della sala, dopo salutati i convenuti, pronunziò in francese un breve discorso d'inaugurazione. (1)

Compiuto il discorso, i magistrati si ritirarono e qualche momento dopo si ripresentarono al khedivè, che li accolse in una sala più piccola, ma ancora più elegante. Allora Cherif Pacha indirizzò al khedivè il discorso seguente:

Monsignore,

Permettetemi, nella mia qualità di ministro della giustizia, di farmi l'interprete del corpo dei magistrati, per presentare a Vostra Altezza, in questa occasione tanto solenne, le mie congratulazioni più sincere.

Oggi, coll'insediamento dei tribunali, una grande opera di progresso è compiuta. Io prego il khedivè di voler gradire l'espressione della riconoscenza più viva dei magistrati per la fiducia riposta nella loro devozione ai grandi interessi di questo paese e nel suo avvenire. Nel conferire ai magistrati il mandato di rendere giustizia in suo nome, il khedivè affida alla loro sapienza, lealtà ed onoratezza una delle attribuzioni più importanti del potere. Felice di questa nobile e generosa fiducia, ed ispirandosi alle idee civilizzatrici del khedivè, la nuova magistratura egiziana compierà coraggiosamente la sua alta missione e darà il suo concorso efficace ai vostri sforzi perseveranti. Essa ambirà infine, ne sono certo, l'onore di scolpire il proprio nome nel cuore della nostra futura generazione, per aver contribuito a fondare una grand'opera, alla quale è d'ora innanzi così intimamente legata la fortuna dell'Egitto, e che basta da sè a costituire una delle glorie del vostro regno.

Pronunciate che furono queste parole, il khedivè fece segno ai magistrati di prender posto, e, ringraziandoli delle loro congratulazioni, espresse di nuovo la sua fiducia nella loro sapienza e giustizia. Così ebbe fine la cerimonia, che lasciò in tutti gl'intervenuti una profonda impressione.

Poi ebbe principio un grande ricevimento dei diversi corpi dello Stato e dei consoli generali e consoli, e di molte notabilità della Banca e del commercio che presentarono le loro felicitazioni al khedivè. Questo li accolse colla consueta affabilità ed espresse ai membri del corpo diplomatico la sua riconoscenza pel concorso ricevuto dalle potenze all'opera della riforma, e la speranza ch'esse gli continueranno il loro appoggio per condurla a buon termine.

(1) Abbiamo pubblicato questo discorso nel nostro giornale di lunedì (*Nota della Redazione.*)

LA BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE

Con decreto del 13 giugno l'on. Bonghi instituì in Roma, nell'edificio che fu già del Collegio Romano, una Biblioteca nazionale, chiamandola Biblioteca Vittorio Emanuele.

Nella relazione che precede il decreto si legge:

« Una cosa sin d'ora non è dubbia, che molto o poco che debba costare, maggiore o minor tempo che vi si debba mettere, più o meno vicini che si sia già alla mèta, una Biblioteca davvero di primissimo ordine bisogna che sia istituita in Roma; e come il nome della Maestà Vostra è augurio di ogni progresso e di ogni bene all'Italia, a me è parso bene di pregarla che Ella si volesse degnare di dare appunto il nome suo alla Biblioteca, a cui il presente decreto dà origine, e che deve essere appunto quella in cui, secondo il mio pensiero, dovrà la nazione raccogliere col tempo la maggior copia possibile di mezzi di studio, unendo ai prodotti del proprio ingegno quelli dell'ingegno forestiero, sicchè col concorso degli uni e degli altri, e dalla luce che vicendevolmente riflettono, si tragga forza e nutrimento alla progressiva coltura del paese. »

L'on. ministro di pubblica istruzione intende che la Biblioteca Vittorio Emanuele abbia solenni destini e col tempo diventi la prima e principale Biblioteca dello Stato. Divisò quindi collocarla nel Collegio Romano, che è l'edificio meglio adatto a questo scopo, essendo posto nel centro di Roma e costituito da parecchie sale vastissime, in cui potranno trovare luogo le collezioni maggiori, e da numerose celle, nelle quali si avrà modo di collocare le collezioni speciali e dove potranno essere ammesse a studiare le persone note che attendessero a lavori difficili e di lunga lena.

Per ora alla Biblioteca fu assegnata una parte sola dell'edificio già del Collegio Romano; perocchè, oltre al Museo Kircheriano, vi si dovranno contenere eziandio il Museo industriale e il Museo preistorico, che l'on. Bonghi si propone d'instituire fra breve. Tuttavia la parte riservata alla Biblioteca, per sè sola, è già così vasta da potervi allogare più di 700 mila volumi. E quando, più tardi, si facesse sentire il bisogno di allargarla ancora, basterà trasferire altrove i due Musei per acquistare tanto spazio quanto ne possono volere le più ricche ed estese Biblioteche odierne.

La Biblioteca che fu già chiamata dal Collegio Romano, costituirà il primo nucleo della nascente Biblioteca nazionale. Essa contiene circa 63 mila volumi e 2000 codici. Poi intorno ad essa si sono raccolte le Biblioteche claustrali state consegnate al ministero nell'anno passato e nel corrente: in tutto circa 350 mila volumi stampati e più migliaia di codici. Il qual numero, dovendovi essere non pochi duplicati, andrà grandemente diminuito, ma d'altra parte fa mestieri considerare che non poche librerie claustrali copiose e notevoli non sono ancora state trasmesse nelle mani del ministero. L'esistenza dei prodotti duplicati co-

9

APPENDICE

LA CROCE MISTERIOSA

RACCONTO

di A. G.

(DAL TEDESCO)

Profondamente scossa, Elisabetta strinse la mano del marito al proprio cuore palpitante.

— Mio povero Ottone! — esclamò con infinita angoscia. — Mio povero, diletto marito!

— Mai non avrei creduto (e Dio gli perdoni!) ch'egli avesse potuto far simile cosa contro a se stesso, ai suoi figli; ma gli è inutile il tormentarsi ora con siffatti pensieri; ora si tratta anzitutto di salvare l'onore che è in pericolo!

— Che pensi di fare? — chiese Elisabetta.

— Il borgomastro mi scrive che egli, assieme ai due impiegati, troverebbe il mezzo di sottrarre alla pubblicità questo disgraziato affare, qualora io mi assumessi l'obbligo di riparare al vuoto rimasto con quanta sollecitudine mi sarebbe possibile; che, nel caso contrario, era suo dovere di pubblicare ogni cosa e muover processo agli eredi del colpevole. Naturalmente io gli risposi che mi sarei assunto di pagare la somma dovuta e che gliela porrei a sua disposizione in breve o interamente od a rate. Tu comprenderai, Elisabetta, che io non posso avere un'ora tranquilla, finchè l'ultimo centesimo di questo malaugurato debito non sia pagato. È ben vero che non mi riescirà tanto facile il procurarmi il denaro occorrente, giacchè non si tratta di una piccolezza. Il totale del debito ascende a cinquantamila fiorini. Io non ho altra garanzia da offrire fuorchè il mio futuro guadagno, ed è tuttora incerto che si trovi chi possa o voglia fidarsi della mia parola d'onore e della eventualità ch'io rimanga in vita.

— Se tu lo volessi, potresti ottenere subito il denaro — disse Elisabetta timidamente. — Tu sai che mia zia nulla mi rifiuterebbe.

— No, fanciulla mia! — rispose Ottone con energia, a ciò non posso dare il mio assenso. Ricordati quanto risentimento abbia dimostrato tua zia, allorchè noi ricusammo l'annuo assegnamento ch'essa aveva pensato di farti. E soltanto tre mesi dopo chiederle una somma così considerevole e senza addurne un motivo conveniente..... Tu devi sentire che ciò non può stare. Ma non ti preoccupare di ciò soverchiamente; io spero di poter trovare qualche modo. Ho scritto ad un collega di B. di venire qui per un paio di giorni onde io possa assentarmi e tosto ch'ei sarà venuto mi recherò alla vicina città e farò i passi necessari.

— Potrò io accompagnarti? — chiese Elisabetta.

— A che pro, figliuola? Che faresti tu mentre io avrei assorbito tutto il mio tempo dagli affari più increscíosi e ti dovrei lasciar sola?

— Che farei; tu mi chiedi? — esclamò la giovane donna — e non comprendi che qui, lontana da te, mi struggerei più che mai dall'angoscia? Io voglio venire teco, perchè ti amo, perchè non ti posso lasciare, mentre hai tali affanni sul cuore..... Te ne prego, conducimi teco!

— Sia pure in nome del cielo — disse Ottone mestamente. — Non voglio ricusarti tal cosa se ciò ti può render più tranquilla. Era destino dunque che invece della felicità che sperava offrirti io debba sì tosto aver portato l'affanno e le cure nella tua giovane esistenza! Prepara dunque ogni cosa per partir forse domani e preparati pure, mia povera figliuola, a de' giorni forse ben tristi e per lungo tempo.

—

Elisabetta sedeva soletta in una stanza dell'albergo di B...; già da un'ora non aveva abbandonato il posto presso alla finestra, aspettando il ritorno di Ottone da una gita decisiva.

Era un giorno di festa; il tempo era bellissimo; tutte le persone che si vedevano passare sembravano liete e di buon umore; la folla, la vivacità grandissime. Ma ad Elisabetta nulla di tutto ciò valeva a distrarla dal suo affannoso pensiero. Essa sapeva che vani erano stati i tentativi fatti da Ottone nella giornata antecedente per raccogliere la somma necessaria; da ogni parte gli chiedevano, alzando le spalle, una garanzia, ch'egli non era in caso di offrire. In quel punto egli faceva un ultimo tentativo e poi dovevano nella giornata restituirsi a Bornech.

E la giovane donna sospirava ora al pensiero di ritornare alla cara casettina, dove aveva passato non molto tempo innanzi giorni tanto felici. Deh! quanto rapidamente una sì densa nube aveva oscurato tutta codesta felicità! Ed essa non poteva far nulla per lui!.. Perchè aveva egli dunque ricusato di accettare un soccorso che certamente sarebbe stato di buon cuore, anzi con gioia offerto dai parenti di lei? Nella semplicità del suo cuore, che annetteva sì poca importanza a' beni materiali e che dava ad altri essa stessa sì volentieri, essa non poteva comprendere il motivo di cotesta straordinaria delicatezza! Ma non per ciò nemmeno lontanamente si permetteva di biasimarlo nel proprio cuore! Egli era per lei tanto al disopra di tutti gli altri uomini, che quanto egli faceva non poteva fuorchè esser ben fatto! E poi questa medesima delicatezza del suo carattere le pareva un pregio più raro.

La sua delicatezza!.. E questo medesimo pregio le incuteva un nuovo timore, pensando al suo proprio segreto, che l'opprimeva e l'affliggeva quasi al pari o più che l'angustia della loro condizione presente.

Perchè quando queste angustie fossero d'alquanto scemate, quando Ottone avesse l'agio di ripensare a quelle parole sfuggitele pochi giorni prima e di chiedergliene conto o mostrare almeno il desiderio di ottenerlo, non poteva essa temere che il suo amore e la sua stima per lei ne patissero danno?

Ad un tratto le balenò, come luce improvvisa, un pensiero e i suoi occhi brillarono; e, dopo alcuni istanti di riflessione, i suoi lineamenti alterati assunsero un'espressione di pace e tranquillità. Si vestì subito e poi sortì dall'albergo per un'ora circa.

Quando fu di ritorno, trovò Ottone che l'aspettava.

— Perdonami — gli disse con tenerezza — mi sono decisa nella tua assenza a visitare la mia antica amica di scuola..... la si sarebbe avuto troppo a male se avesse letto i nostri nomi nella lista de' forestieri senza che ci fossi andata almeno un momento.

— Te l'avevo detto ieri io stesso di farlo — rispose Ottone distratto...

Egli appariva oltre modo scoraggiato e abbattuto.

— Non t'è riuscito — chiese con ansietà la sposa cingendogli un braccio al collo.

— Solo a gran pena e coll'aggiunta della garanzia di Marbach m'è riuscito di ottenere cinquecento fiorini; questi basteranno alla prima più urgente necessità. Dove abbia a prendere il resto, il tempo solo potrà indicarmelo. Elisabetta! tu dovrai ora aver pazienza meco, s'io non potrò forse esserti più ciò che avrei desiderato.... troppo forte fu la scossa. La mia fede nell'umanità, nelle mie proprie forze fu troppo crudele

strinse l'on. ministro di pubblica istruzione a instituire, nella stessa Biblioteca Vittorio Emanuele, un uffizio apposito, al quale spetti il cambio di essi tra tutte le Biblioteche del Regno e la registrazione e la vendita di quelli che fossero riconosciuti inutili a conservare. L'ufficio dei duplicati sarà assistito nelle sue operazioni da una Commissione nominata dal ministro, composta di tre persone competenti in istudi bibliografici e residenti in Roma, e presieduta dal prefetto della Biblioteca.

Con questo decreto 13 giugno l'on. Bonghi provvide a questo, che le librerie acquisite colla soppressione delle corporazioni religiose venissero ordinate e disposte in servizio del pubblico, e insieme intese a porre le basi di una grande Biblioteca che per la sua importanza potesse chiamarsi veramente nazionale. Nessuna città italiana più di Roma aveva bisogno di una Biblioteca in cui, oltre alla coltura antica e medioevale, fosse largamente rappresentata la coltura moderna. Roma deve dunque saper grado all'on. ministro dell'importante istituzione, le cui fondamenta furono ora poste col R. decreto 13 giugno.

I MOTI DELL'ERZEGOVINA E L'AUSTRIA

Il *Nazionale* di Zara, organo del partito slavo, ha il seguente articolo intorno al movimento insurrezionale dell'Erzegovina.

L'attenzione della Dalmazia è quest'oggi esclusivamente rivolta al moto insurrezionale nella vicina Erzegovina. Mano a mano che si diffonde nel paese l'allarmante notizia, da tutte le parti con l'ansietà ci si interpella sull'esito dei primi scontri, sulla prevedibile riuscita finale della lotta, sui soccorsi avuti o sperati dagli insorti, e così via.

È evidente che una viva simpatia si manifesti da un capo all'altro della provincia a favore dei risoluti, che preferiscono la morte all'infamia del musulmano servaggio. È, del resto, molto giustificato questo straordinario interesse che il popolo nostro prende per gli insorti che gli stanno a tergo, divisi da lui da breve distanza. Sono essi a noi tutti fratelli per sangue ed origine, nè ci stupiremmo perciò punto, se, specialmente la eroica popolazione dei distretti limitrofi al campo della lotta — già bene addestrata alle armi — attestasse anche col fatto quanto può operare questo santo legame nazionale, facendo causa comune coi perseguitati fratelli.

Su ciò certamente potrà influire di molto l'atteggiamento che l'Austria assumerà di fronte alla Turchia, in questa decisiva circostanza. Finora noi non siamo in grado di dire verbo in proposito. Il telegrafo senz'altro ci segnala specialmente gli scontri avvenuti e questi finora riuscirono favorevoli agli insorti. Da fonte attendibile rileviamo soltanto che due compagnie di soldati da Ragusa partirono l'altro ieri pel confine verso Metkovich. Persona giunta ieri dalle Bocche di Cattaro ci accerta, che dal Montenegro parte una scelta legione di volontari in soccorso agli insorti fratelli. Dettagliate relazioni originali attendiamo colla prima posta, seppur ai nostri corrispondenti da Mostar riescirà di far recapitare a Metkovich le loro lettere.

Alle parole del *Nazionale* scrive il *Cittadino* di Trieste, non abbiamo nulla d'aggiungere; ricorderemo soltanto ai nostri lettori, che allorquando l'imperatore accingevasi al viaggio in Dalmazia, i giornali viennesi dissero che gli slavi della Dalmazia devono essere i *pionieri* della politica orientale austriaca. Dagli stessi giornali fu pure detto che se il ministero Auersperg lasciava al suo posto il tenente maresciallo Rodich, ciò avveniva appunto in causa dei servigi che lo stesso era in grado di rendere nell'eventuale conflitto fra i cristiani ed i turchi dell'Erzegovina e della Bosnia.

L'INSEGNAMENTO SUPERIORE
IN FRANCIA

Era già stato scritto l'articolo che abbiamo pubblicato ieri a proposito della nuova legge sopra la libertà dell'insegnamento superiore in Francia, quando ci pervenne il *Journal des Débats* con una lettera indirizzatagli da Ernesto Rénan, nella quale, discutendosi la medesima questione, si confermano le idee da noi esposte a tale riguardo.

Uno spirito così liberale come quello del Rénan non poteva illudersi intorno al valore della libertà che l'Assemblea di Versailles si ostina a voler concedere alla Francia e che in fatto deve approfittare solamente ai clericali e costituire in loro favore il massimo e più pericoloso dei privilegi.

Il signor Rénan incomincia col dire: « Si certamente, all'insegnamento superiore si deve concedere libertà, indirizzandosi esso a menti già mature e fornite di sufficiente discernimento, capaci di ammettere soltanto le affermazioni confortate da buone prove. Ma la libertà non è il disordine. I teatri sono i luoghi naturali, dove si esercita l'arte drammatica; nei Conservatorii e nelle sale di concerto si eseguisce la musica; nell'ippodromo hanno luogo le corse. Ora l'Università è il luogo dove si fa l'insegnamento superiore. Nel recinto dell'Università si deve lasciare libertà massima; tutte le opinioni vi si possano manifestare; nessuna abbia ad essere privilegiata. Ma non si può richiedere che gli studi universitari si facciano fuori delle Università, come non si potrebbe ragionevolmente presumere di rinnovare l'arte drammatica coi piccoli teatri delle Società filodrammatiche o dare spettacolo di splendide corse fuori di Longchamps e di Chantilly.

« L'Università è la palestra, il gran campo chiuso dello spirito umano. Lo Stato deve restare il proprietario di questa palestra e sopportarne le spese generali ed esercitarne la polizia esterna; poi, quando è apparecchiato il campo di battaglia ed assicurato un leale combattimento, esso l'apre all'eterna disputa senza immischiarvisi punto. Ecco il fecondo concetto che, sorto confusamente verso la fine del 12° secolo sulla montagna di Santa Genovieffa, diede luogo all'Università di Parigi, e, *ad instar studii parisiensis*, a tutte le Università del mondo. La Germania, sopratutto nei tempi moderni, ne ha raccolto i più preziosi frutti. »

E qui il signor Rénan insegna quello che la Francia dovrebbe fare e che noi, insino al giorno in cui la legge Bonghi non fu sostanzialmente modificata dalla Commissione e approvata dalla Camera in questa seconda forma, abbiamo perseverantemente domandato si facesse in Italia. Egli consiglia l'abolizione dell'Università di Francia e la erezione di tante Università separate e indipendenti quante sono le città sedi delle medesime. In ogni caso, però, non dovrebbero essere più di 7 od 8 in tutta la Francia. « Il loro soverchio numero, dice l'illustre scrittore, uccide questi Istituti. La mancanza di qualsiasi Università giova più che la presenza di un Ateneo debole, scuola di infingardaggine e di mediocrità, che finisce per corrompere gli altri Atenei. »

Sapiente sentenza, che si può anche applicare ai casi nostri!

Il signor Rénan vorrebbe che si riordinasse primieramente l'Università di Parigi, introducendovi i privati-docenti e assegnando loro le tasse d'iscrizione quale prezzo dell'insegnamento dato agli alunni inscritti ai loro corsi. In ciò sta la libertà dell'insegnamento superiore. « Ditemi, la buona fede, esclama il signor Rénan, se con tale sistema non avrebbe luogo la più compiuta libertà? I cattolici non vi sarebbero liberissimi? Quanto alle cattedre ufficiali e retribuite dallo Stato, niuno le potrebbe loro contestare. Si è visto talvolta la carriera dei professori interrotta a cagione della loro poca ortodossia, ma non si vide mai che le opinioni ortodosse riuscissero d'impedimento in alcuna. Ma supponiamo che ai sacerdoti cattolici le opinioni contrarie sembrino prevalere soverchiamente in una Facoltà e che le loro opinioni non vi sieno a sufficienza rappresentate: essi lancino nel seno della predetta Facoltà, come liberi insegnanti, due o tre giovani dottori che sostengano le idee ortodosse. Gli alunni avranno pieno diritto d'inscriversi eziandio ai loro corsi, e anche d'inscriversi solamente ai loro corsi, non domandandosi conto ad essi, il giorno dell'esame, dei professori sentiti lungo l'anno. Tale sistema non sarebbe forse migliore dei corsi di apologetica cristiana, che, secondo la nuova legge, avranno luogo a porte chiuse e in Facoltà chiuse? Importa che la gioventù assista al cozzo delle opinioni e possa ascoltare voci diverse e alle loro menti venga fatto di acquistare quella elasticità, svegliatezza e versatilità, la quale è il frutto della discussione. »

Il signor Rénan accusa gli autori e fautori della cosidetta legge sopra la libertà dell'insegnamento superiore di voler creare due Francie, le quali abbiano, non solamente due opinioni differenti, ma eziandio differente educazione, altre glorie, altre tradizioni. Non si apparecchia, con questa legge, a discussione, ma la separazione tra coloro che professano dottrine diverse. Ove, invece di creare Università libere ed indipendenti, si rendessero libere le Università dello Stato, gli studenti e le famiglie loro potrebbero scegliere liberissimamente le scuole che più reputassero loro convenienti.

Ogni Università avrebbe naturalmente il suo rettorato; ogni opinione potrebbe pigliare dimora in una di esse e farne la propria forza; si correrebbe dall'una all'altra per compiere qui gli studi che altrove non avrebbero potuto farsi con pari perfezione. Ne sorgerebbe una concorrenza feconda.... L'eccellente usanza che vigeva nel medio-evo e nel 16° secolo e che vige ancora in Germania, cioè quella di trascorrere gli studenti per più Università e incominciare gli studi in una, proseguirli in altra e in altra ancora terminarli, si rinnoverebbe in vantaggio degli studi. Alle Università si potrebbe lasciare l'insegnamento teorico e serbare alle scuole d'applicazione e ai seminari d'ogni maniera la cura di preparare i giovani all'esercizio delle professioni.

La lettera del signor Renan termina con queste parole: « Possano le nuove istituzioni che si vogliono fondare, produrre nell'avvenire frutti comparabili a quelli che diede altra volta il gran principio: Tutto s'insegna nell'Università; tutto vi s'insegna liberamente! »

IL XII CONGRESSO SCIENTIFICO

Il Congresso degli scienziati che si radunò l'ultima volta in Roma, si raccoglierà quest'anno a Palermo verso la fine del prossimo agosto. Il *Comitato per il progresso delle scienze*, che è composto d'uomini insigni e amanti del paese non meno che degli studi, elesse questa città a sede del futuro Congresso, parendogli opportuno impegnare risolutamente la Sicilia nel circolo della vita scientifica nazionale e rimediare all'oblio in cui fu troppe volte e per troppo tempo lasciata dalle provincie continentali. Questa deliberazione torna ad onore di coloro che ne furono gli autori; essi avranno ora il conforto d'aver compiuto un atto giovevole alla scienza, caro ai siciliani e utile al paese.

La Sicilia non fu sempre tenuta dal continente in quel conto che si meritava. Questo è il primo Congresso nazionale che si riunisce in una città dell'isola e siamo lieti che abbia ad essere un Congresso scientifico. L'ingegno siciliano è vivace, facile ad apprendere qualsiasi scienza, versatile e non di rado profondo. Finora si mosse sopra la ristretta scena della sua terra natale e non ebbe quasi altro orizzonte che quello del mare da cui sono bagnate le spiagge dell'isola. E oggi che, unificata l'Italia, acquistò una patria più vasta, giova all'ingegno siciliano d'uscire dagli antichi confini e dispiegare le sue ali sotto più vasto cielo, mentre all'Italia importa che esso arrochi alle scienze ed alla civiltà tutti quei frutti onde lo rende capace la sua nativa potenza.

Il Congresso scientifico che si terrà a Palermo nel prossimo agosto consolerà quegl'isolani dell'oblio passato e servirà, lo speriamo, a spingere gli scienziati continentali ad osservare e studiare la coltura siciliana e i dotti siciliani a riguardare la coltura loro come parte di tutta una civiltà italiana. Quindi cotesto Congresso avrà un'importanza affatto particolare. Esso è sopratutto una dimostrazione di simpatia e di stima che i dotti del Continente apparecchiano ai loro colleghi della Sicilia, un pegno d'amicizia e di fratellanza. Non vi sarà scienziato italiano che, potendo, rifiuti di associarsi personalmente a questa dimostrazione.

La seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare, non ha dunque bisogno di raccomandazione:

Illustre Signore,

Il Congresso degli scienziati avrà luogo a Palermo il 29 agosto. Il Municipio vi prepara festose accoglienze e, contando sopra un concorso numeroso, si occupa attivamente di stipulare condizioni favorevoli cogli albergatori. Tutte le nostre Società di navigazione hanno acconsentito un ribasso del 50 0/0, le ferrovie un ribasso che oscilla tra il 25 ed il 35 0/0.

Oltre a questi ribassi già notevoli, il sottoscritto Comitato sarà in grado di procurare ai suoi colleghi un ribasso ancora maggiore. Tuttavia, per sapere fin dove esso possa e debba impegnarsi, egli si rivolge a tutti i colleghi ed in modo speciale a Vostra Signoria, pregandola di voler favorire entro dodici giorni, vale a dire fino a tutto il 24 luglio, una risposta al segretario del Comitato, sig. prof. Luigi Galassi, palazzo Pamphily, piazza Navona, Roma, se cioè Ella intenda intervenire al Congresso.

Pel caso che Ella dichiari di volervi intervenire, il Comitato Le invierà un biglietto, che Le servirà presso le Società ferroviarie e di navigazione per farsi riconoscere, e indicherà in pari tempo il ribasso complessivo che Le sarà concesso per tutto il viaggio.

Roma, il 12 luglio 1875.

Per il Comitato
TERENZIO MAMIANI, pres.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

(W.) **Parigi-Versailles**, 10 *luglio*. — Per una singolare coincidenza, la relazione Savary, requisitoria orleanista contro il bonapartismo, viene alla luce ne giornali ad un tempo colla notizia dell'assoluzione del giornale *La Corse*. Questo giornale aveva protestato « contro il voto rivoluzionario di decadenza che un'Assemblea senza mandato ha emesso in un giorno di odio e di furore. » La Sezione d'accusa, non avendo fede in un giurì corso, rinviò, come suol farsi questo giornale davanti alla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano. Il procuratore generale sostenne egli stesso l'accusa. Il governo desiderava che quel giornale fosse condannato. Invece ottenne la più completa assoluzione. Se i giurati trattano a questo modo l'Assemblea di Versailles mentre è ancora onnipotente, come la tratteranno quando non avrà più alcun potere e il paese sarà libero di giudicarla?

La lunga relazione del signor Savary prova che i bonapartisti godono di certi privilegi non concessi, per esempio, ai radicali. Ma, d'altra parte, i borbonici e gli orleanisti hanno ben altre immunità. È assolutamente certo che il principe imperiale, guidato da sua madre e dagli amici di suo padre, si occupa del modo più sicuro per risalire sul trono. Ma questa manifesta confessione mi sembra più giustificabile dell'ambizione latente del conte di Parigi e delle dimostrazioni d'interesse del conte di Chambord. Ciascun pretendente sarebbe lieto d'essere il Don Carlos della Francia. La sola differenza (e procede, non da essi, ma dal paese) sta in questo, che la Francia ha l'abitudine di terminare più prontamente queste sorta di storie. Essa accoglie subito, senz'altro, i suoi pretendenti, ovvero li divora. Gli uomini politici danno pochissima importanza alla onestà, più o meno autentica, degli agenti che sono in relazione col signor Rouher. Io non sono convinto che nelle prefetture di polizia sia indispensabile ammettere solamente uomini onestissimi. Intanto però gli uomini disonesti impiegati in quelle prefetture sono in numero notevolissimo. La polizia protesta di voler correggere i furfanti col mezzo dei furfanti, come fanno i medici adoperando certi veleni contro certe malattie.

Ma i prefetti abusano talvolta del vizio per colpire il vizio. I nostri governanti non dovrebbero dunque mostrarsi scandolezzati del signor Rouher per essersi egli servito dell'ex-agente di polizia Rouffie. I nostri Catoni di Versailles arrossiscono delle indiscrete notizie raccolte da costui intorno alle persone che era stato incaricato di spiare. Discrezione e spionaggio sono due parole che non istanno bene insieme. Negli archivi dello Stato vi è un infinito numero di biglietti scritti da Napoleone I a Fouché e così concepiti: « È vero che la moglie del generale XXX ha particolare motivo di proteggere il luogotenente X? » Oppure: « Il conte X continua a passare le notti presso la marchesa di Z? »

Fouché rispondeva alle domande di Napoleone I, e soggiungeva un infinito numero d'informazioni privatissime che l'imperatore non aveva chieste. Si obbietterà che Napoleone I era un despota, e risponderò io, che dopo il 4 settembre 1870, uno dei miei amici, figlio di un nomo illustre, domandava la facoltà di esaminare i documenti relativi a suo padre e depositati presso la prefettura di polizia onde cercarvi alcune notizie biografiche. Egli fu dunque meravigliato di trovare fra quelle carte le copie di non poche lettere scritte da sua madre mentre dimorava nella Svizzera; la qual cosa prova che anche sotto il regno del costituzionale Luigi Filippo il gabinetto nero funzionava, almeno ad intervalli.

Quanto all'elezione che diede luogo alla relazione Savary, essa non fu più viziata per l'ingerenza dell'amministrazione di quel che lo sia stata qualsiasi altra. Infatti, l'Amministrazione, dopo l'apertura dell'Assemblea di Versailles, spiega più attività nelle elezioni che ne spiegasse mai l'impero. Lo zelo dei prefetti, che riguardo agli altri candidati pareva naturalissimo e legittimo, riguardo ai candidati bonapartisti non fu creduto di poterlo tollerare. Ora la coalizione orleanista-repubblicana è fondata sopra l'esclusione dei bonapartisti. Essa vuole quindi che il ministero intervenga nelle elezioni ma escluda i bonapartisti dal comune banchetto.

Il liberalismo dei gambettisti non è verace; la qual cosa giova moltissimo all'impero. Se il signor Gambetta amasse molto la libertà, egli la domanderebbe per i suoi amici e per gli avversari.

La Massoneria, punta dalle ingiurie di mons. Dupanloup e infastidita dalla cerimonia per la fondazione della chiesa del Sacro Cuore, ordinò una dimostrazione contraria. Il ricevimento di Littré e di Giulio Ferry gliene diede occasione. Il rappresentante più celebre della scuola positivista è diventato massone negli ultimi anni della sua vecchiaia. Fu dispensato dagli esami massonici che male si accordano colla critica filosofica. Littré è un eccellente uomo, dotto e infaticabile. Una volta il dubbio tormentava gli uomini; Littré mena vanto del suo dubitare. Egli dichiara di non esser deista, nè ateo e a tutte le rivelazioni sostituisce « la coscienza, la quale risulta dalla somma delle regole morali che ogni civiltà fa prevalere negli ambienti sociali. » Ma la coscienza delle Pelli Rosse permette loro di far bollire i nemici e di mangiarli. L'ambiente sociale dei chinesi, secondo la coscienza degli uomini di quella nazione, è il più perfetto di tutti gli ambienti sociali. Torquemada abbruciava gli eretici e Robespierre faceva lavorare la ghigliottina colla miglior buona fede del mondo. Il positivismo non è dunque la risoluzione del problema. Esso disordina la società; distogliendone i cuori da tutte quelle verità che sono scolpite nell'anima umana, e che, sebbene non se ne conosca l'origine e non possano essere analizzate con metodi chimici, la filosofia non può contraddire.

Pigliamo, per esempio, l'amore di patria. La patria è un'astrazione; e il positivismo c'insegna a dubitare dei sentimenti che essa c'ispira e che il sofismo, sebbene siano scritti incancellabilmente nei nostri cuori, potrebbe distruggere. Questa reazione in favore delle leggi naturali è sopratutto il risultato del soprannaturale.

Dopo il signor Littré prese la parola l'avvocato dell'emancipazione della donna, il signor Leon Richer. Il signor Richer sostiene, con ostinata perseveranza, la tesi, d'altra parte giusta, che non si debba circoscrivere l'intelletto della donna entro limiti immutabili; che le cognizioni utili all'uomo non sono pericolose per la donna. Ed è specialmente mercè dei suoi sforzi che alcune giovanette sono riuscite a sostenere gli esami di baccalaureato e a laurearsi in medicina. Infine il signor Chavées esaminò quali fossero i doveri dell'uomo verso se stesso, secondo Fourier. Io confesso che Fourier non mi soddisfa più di Augusto Comte. Il signor Chavées cita, ammirandolo, il detto di Fourier, che *les destinées sont proportionelles aux attractions*. La qual cosa ci condurrebbe all'irresponsabilità umana. Perchè dovremmo scagliarci contro gli scellerati, se i fatti loro sono puramente proporzionati alla loro attrazione verso il male? Ora noi vediamo individui opporsi all'attrazione del bene e riuscire cattivi in un ambiente ottimo; altri poi resistere all'attrazione del male e riuscire buoni in un ambiente sociale cattivo. Noi possiamo adunque renderci indipendenti dalle attrazioni. Fourier non tiene conto di ciò.

La Camera approvò gli articoli della legge sopra l'insegnamento superiore accettando insieme gli emendamenti clericali più funesti al progresso scientifico e più contrari allo spirito della nostra legislazione. La sinistra ottenne, qual premio di consolazione, la nomina del signor Dalise a procuratore generale presso la Corte di Besançon. Il signor Dalise è un magistrato del 4 settembre; quindi la destra non voleva fosse richiamato in attività e già il maresciallo Mac-Mahon aveva altra volta rifiutato di firmare il decreto che lo restituiva nel suo posto. Il signor Dufaure finì per vincere l'opposizione del duca di Magenta. Debole compenso alle cattive leggi che ci viene regalando la moribonda nostra Assemblea.

—

Giovedì ci fu a Nancy l'inaugurazione di un circolo cattolico d'operai, sotto la presidenza del vescovo.

Monsignor Mermillod, vescovo espulso dalla Svizzera, assisteva alla festa, e pronunziò un discorso, nel quale eccitò gli operai ad aver fiducia nella Chiesa e nei preti.

— Alcuni giornali francesi, nella necrologia dell'arcivescovo di Besanzone, cardinale Mathieu, ricordano una sua pastorale, nella quale attribuiva la malattia delle patate, che allora infieriva, alle strade ferrate, « che modificano i rapporti fra gli uomini, gettano la perturbazione nella società, distruggono la giusta autorità della Chiesa e sono cagioni della collera divina. »

— Raspail uscì dal carcere di Parigi, ove era detenuto da più d'un anno, per la pubblicazione di qualche effemeride del suo Almanacco.

Francesco Vincenzo Raspail è nato il 29 gennaio 1794; ha quindi quasi 82 anni.

— Il signor Buffet con una circolare invitò i prefetti ad esercitare una censura vigilante sui libri che le biblioteche comunali posseggono o acquisteranno in avvenire.

— È stato sequestrato alla frontiera francese un opuscolo pubblicato a Liège da Rochefort, col titolo: *La passione del nostro Signor Mac-Mahon, secondo S. Giovanni Brunet.*

BELGIO

Il 21 corrente vi sarà a Brusselle una gran rivista militare, che sarà seguita da un banchetto offerto dal re, in palazzo reale, a tutti i capi dei corpi d'armata. Il banchetto però avrà luogo l'indomani, perchè a tutto il giorno 21 durerà il lutto di Corte per la morte di Ferdinando d'Austria.

— Il tribunale di Gand ha condannato a 15 giorni di prigione un individuo accusato di violenze contro i pellegrini ed ha assolto i cinque altri imputati.

AUSTRIA-UNGHERIA

Alcuni giornali di Vienna annunziano che i vecchi cattolici si sono rivolti direttamente all'imperatore per chiedere la sovrana assistenza, contro il permesso accordato dai tribunali a dei vecchi cattolici ammogliati di stringere un altro nodo, vivente la consorte, rientrando in grembo della *sola e vera chiesa beatificante*.

— I giornali triestini pubblicano i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 10. — Il *Fremdenblatt* annunzia da Brünn che alla conferenza tenutasi ieri presso la Camera di Commercio presero parte il podestà e un gran numero di operai. In seguito alle eccezioni elevate contro la tariffa normale delle mercedi da essi proposta, gli operai si decisero alla nomina di un Comitato ristretto che avrà l'incarico di presentare altro proposto ad un Comitato da eleggersi dai fabbricanti. Questo nuovo Comitato di operai ha già elaborato una tariffa, nella quale la mercede è stabilita secondo il numero delle matasse (impiegato, o tessute). Oggi la Camera di Commercio riprenderà le conferenze coi Comitati dei fabbricanti e degli operai.

« *Vienna*, 10. — Il principe ereditario Rodolfo ha passato tranquillamente anche la scorsa notte. L'esantema segue regolarmente il suo corso. »

SVIZZERA

L'affare del curato Falk di Moutlingen, che fu, come abbiamo annunziato, espulso dalla sua sede per ordine del governo, si complica. Il Consiglio superiore cattolico aveva designato un vicario per surrogarlo. Il signor Falk l'ha mandato via ed ha celebrato egli stesso le funzioni parrocchiali domenica scorsa. Il Consiglio di Stato del Cantone di San Gallo ordinò un'inchiesta contro il curato e il Consiglio parrocchiale; nel tempo stesso mandò due gendarmi che saranno mantenuti a Moutlingen a spese del Consiglio parrocchiale, coll'avvertenza che esso manderà un gendarme di più per ciascun atto religioso compiuto dal curato Falk.

— Alla festa municipale di Londra furono invitati, nella Svizzera, i presidenti dei Consigli municipali di Berna e di Ginevra, che accettarono l'invito.

GERMANIA

Secondo la *Gazzetta di Magdeburgo* l'imperatore Guglielmo sarà accompagnato in Italia dal principe de Bismarck, dal conte Moltke e da parecchi generali. La visita dell'Imperatore al Re d'Italia durerà da tre a cinque giorni.

---

colpo! Te possiedo ancora tu almeno mi resti — esclamò con impeto di passione stringendola al seno — Elisabetta! mi resterai sempre!

II.

Nel giorno successivo al suo ritorno in Bermech, mentre Ottone ritornava a casa dalle sue gite pomeridiane, trovò il porta-lettere che l'aspettava e gli disse con aria d'importanza:

— Sono già stato tre volte qui, signor dottore! Ho un involto raccomandato per lei; c'è scritto sopra: « mille fiorini » e devo consegnarvelo in proprie mani.

Il volto del giovane si colorò vivamente. Dunque Marbach aveva fatto altri passi, non inutili, in suo pro! Non v'era dubbio imperocchè il luogo della spedizione era B...

Ma alla prima occhiata che gettò sull'involto che gli era consegnato, trasalì... l'indirizzo non era di mano di Marbach, ma di un'altra mano a lui ben nota, benchè non più riveduta già da gran tempo... era insomma il medesimo carattere delle lettere anonime da lui ricevute in passato. Vivamente agitato si affrettò a rinchiudersi nella sua stanza, ruppe il suggello e ritrovò che infatti non s'era ingannato. Eravi una lettera che diceva così:

« Seppi per caso quali cure opprimessero il mio amico. La croce che doveva un giorno condurmi a lui, può divenire tuttora fonte di gioia per me se m'è dato ch'egli accetti di utilizzarla nel momento presente. Gli ho già detto che il mio cuore gli appartiene... oserei credere ch'egli non respingerà un dono che non vorrà stimare maggiore di esso. »

Con mano tremante Ottone aperse l'astuccio unito alla lettera e scoprì una croce di antico lavoro in filagrana smaltata di brillanti palesemente di molto valore e nel cui centro si scorgeva la lettera *E*.

Passato il primo momento di tumultuosa sorpresa destato nell'animo suo, Ottone si sentì agitato da sentimenti i più disparati... Commozione, umiliazione, perfino dispetto si contesero il dominio dell'anima sua... e l'ultimo fu il prevalente. Marbach era stato dunque indiscreto! Ei solo poteva aver ragguagliato Elena delle sue presenti necessità ed essa..... ch'egli aveva abbandonata benchè conscio del dolore che le recava, si spingeva ora per la seconda volta per entro alla sua esistenza... Egli non voleva a nessun patto sostenere di rimanerle eternamente obbligato; di ricever da lei, a cui nulla poteva egli offrire, da prima il cuore, poi il danaro.... Nel massimo grado di eccitazione scrisse tosto rapidissimamente quattro facciate di una lettera e dentro a questo foglio ripose le due lettere anonime; poi fece tutto un involto di questo e dell'astuccio e suggellò ogni cosa riserbandosi d'impostarle all'indomani, atteso che quel giorno non partiva più la posta per B...

Passò alquanto tempo prima ch'ei riacquistasse tranquillità bastante da potersi presentare dinanzi ad Elisabetta, e quando fu vicino, per la prima volta sentì che la di lei presenza lo rendeva imbarazzato. Sentiva di mancare egli stesso a quella reciproca piena fiducia che s'eran promessa e nondimeno non poteva risolversi a comunicarle l'accaduto. Egli è perciò che le ore della serata, di consueto sì dolci, passarono in modo sforzato per i due sposi. L'agitazione violenta e mal dissimulata di lui non potevano sfuggire ad Elisabetta, la quale per altro non gli indirizzò veruna domanda, ma divenne di più in più pallida e silenziosa.

Alla mattina seguente Ottone, essendo stato trattenuto da dover d'ufficio, giunse all'ufficio postale nel punto stesso che la diligenza partiva. Allora gli balenò un pensiero e dopo breve esitazione lo eseguì. Ripose l'involtino in tasca, prese un posto nella diligenza e v'entrò egli stesso dopo aver consegnato a un ragazzo perchè lo portasse all'istante ad Elisabetta alcune righe in cui l'avvertiva che sarebbe di ritorno appena alla sera. Fra l'arrivo della diligenza a B... e il ripartire per Bernech v'eran tre ore d'intervallo che erano sufficienti al suo scopo: voleva parlare ad Elena egli stesso.

III.

Elena Dalon sedeva alla sua scrivania, disposta a suggellare una lettera che aveva scritta in quel momento. Era diretta al maggiore di Feldhaim e conteneva l'accettazione dell'offerta da lui fattale della sua mano. Ma quella lettera già dettata non le riesciva di suggellarla. A un tratto la gettò lungi da sè e, coprendosi colle mani la faccia, proruppe in calde lagrime. Le pareva impossibile che quel foglio dovesse essere spedito alla sua destinazione; di fronte alla figura che le si affacciava dell'amico fedele, le riappariva in quell'istante, come in tanti altri, un'altra, un'indimenticabile immagine!

Allorchè le era pervenuta, pochi giorni innanzi, l'ardente e amorosa dichiarazione del maggiore, essa aveva sentito destarsi anche nel proprio cuore la tenerezza e l'amore. La mancanza dell'amico alla cui società s'era da tanto tempo assuefatta, l'aveva sentita ben dolorosamente; il di lui ottimo carattere e il suo attaccamento le apparivano di tanto più sensibili dacchè si erano lasciati, ed essa si era oramai già famigliarizzata col pensiero di divenir sua. Ma da due giorni in poi le speranze di pace e di contentezza erano ite in polvere. Gli è che essa aveva riveduto (senza essere veduta da lui) Ottone S... durante il breve soggiorno che aveva fatto a B... e l'immensa agitazione in che quel rivedimento l'aveva piombata, le fu un tremendo lampo di luce. Dunque essa non era guarita, non aveva dimenticato! Ogni fibra in lei volava ancora incontro a quell'uomo!

Compieva un anno in quel giorno dacchè egli s'era diviso da lei... Ora egli era unito ad un'altra, e non desiderio, non speranza alcuna poteva per lei connettersi a quell'immagine. E nondimeno, dappoichè l'aveva riveduto, quell'immagine le stava giorno e notte fissa dinanzi; la ricordanza di ogni ora che aveva passata seco la circondava al pari dell'aria che respirava. E, consapevole di ciò, poteva e doveva legare la propria vita a quella dell'uomo che l'amava, che era da lei stimato sovra ogni altro, che era degno del suo amore? E perchè non l'amava, dunque, lui? Che vale il domandarlo, povera Elena!

Le lagrime cocenti di lei s'inaridirono in breve senza averle recato sollievo. Essa spinse addietro la lettera e aperse il pianoforte. La sua mano errava senz'ordine sui tasti; l'eco di antiche melodie risuonava frattanto al suo orecchio. Ed essa si domandava per la millesima volta: In che maniera Ottone, l'uomo solitario e severo, s'era avvicinato a lei se non sentiva qualche inclinazione? E perchè l'aveva lasciata mentre nel momento del congedo il più profondo dolore gli traspariva dagli occhi?...

No, non poteva essere altrimenti; qualche cosa d'ignoto, qualche cosa di estraneo s'era senza dubbio cacciato tra essa e lui a dividerli, a togliere a lei tutte le speranze della vita. Forse egli pensava tuttora a lei, ci pensava come essa a lui... forse non aveva scelto un'altra che per il motivo di quell'incognito qualche cosa che lo separava da lei... Vederlo almeno solo una volta ancora!... potergli stare dinanzi e fissarlo in volto e udire ancora una parola affettuosa da lui! Deh, quanto l'avrebbe bramato; « e poi, esclamava, e poi esser pure separati per sempre. »

(Continua)

— Delle grandi manovre vi saranno nei dintorni di Strasburgo.

— Qualche giornale assicura che il ricorso del conte d'Arnim in cassazione sarà discusso ai primi di settembre, cioè dopo le vacanze della magistratura. Altri giornali segnano una data assai più lontana per l'esame di quel ricorso.

— L'opuscolo del signor Vittore Tissot, *Viaggio al paese dei miliardi*, fu sequestrato dalla polizia prussiana presso tutti i librai dell'Alsazia-Lorena.

— La *Nuova Stampa libera* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 10 luglio. — La *Gazzetta della Germania del Nord* chiama intemperante il linguaggio adoperato nei manifesti elettorali del partito cattolico di Baviera e dice: « Il partito che cerca di acquistare autorità nel paese, deve sapere che la sua vittoria nelle prossime elezioni sarebbe semplicemente una vittoria di Pirro. Le tendenze del partito cattolico bavarese incontreranno un ostacolo naturale nella dignità e nei diritti della Corona reale di Baviera, nella potenza dell'idea nazionale e nell'interesse generale della nazione. L'agitazione dei cattolici, se questo partito trionfasse nelle elezioni politiche della Baviera, abbandonerebbe il terreno della semplice propaganda e piglierebbe una forma e un'importanza tali che l'interesse nazionale imporrebbe di non tollerarlo.

« *Posen*, 10. — Il giornale ultramontano, il *Kuryer Poznanski*, crede sapere da buona fonte che i vescovi hanno permesso ai fedeli cattolici romani delle parrocchie di prender parte all'elezione dei membri delle fabbricerie e dei consiglieri ecclesiastici. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio contiene:

1. Legge in data 2 luglio che stabilisce una nuova tassa sopra alcune qualità di tabacchi.

2. Regio decreto 14 gennaio che approva la tabella dei prezzi stabiliti per le predette qualità di tabacchi.

3. Legge in data 2 luglio che approva la convenzione stipulata il 15 aprile 1875 tra le finanze dello Stato e il municipio di Milano per il compimento della costruzione del carcere giudiziario a sistema cellulare in quella città.

4. Legge in data 2 luglio che dà facoltà al ministro delle finanze di applicare alle obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane le disposizioni della legge 8 marzo 1874, sotto certe condizioni.

5. Regio decreto 2 luglio che rettifica e completa gli articoli 67 e 72 del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvati con decreto 25 agosto 1870.

6. Regio decreto 25 giugno che fissa le tasse delle corrispondenze dell'Italia per luoghi fuori del Regno, dove sono stabiliti uffici postali italiani, nella misura seguente:

Lettere francate: 40 centesimi il porto di 15 grammi; lettere non franche: 80 centesimi il porto di 15 grammi; cartoline postali semplici: 20 centesimi ciascuna; cartoline con risposta pagata: 30 centesimi ciascuna; carte d'affari manoscritte, campioni di merci e stampe: 10 centesimi il porto di 50 grammi; lettere, cartoline, carte manoscritte, campioni e stampe raccomandate: il diritto di 30 centesimi, oltre alla tassa rispettiva di francatura.

Il peso di un campione non dovrà eccedere 250 grammi: quello di un pacco di carte manoscritte e di stampe, 1000 grammi.

Queste tasse saranno riscosse a cominciare dal 1° luglio 1875.

7. Conferimento di medaglie d'argento e di menzioni onorevoli al valore di marina.

8. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

« Il piroscafo *Batavia*, della Società R. Rubattino e C., che, giusta l'avviso pubblicato nel N. 124 della *Gazzetta Ufficiale*, doveva muovere da Napoli per l'Australia il dì 16 corrente, protrarrà invece la partenza dal porto medesimo al 20, mantenendo gli approdi nel succitato avviso indicati. »

CRONACA DI ROMA

Il sindaco Venturi rende noto che, a cagione dell'ampliamento del pubblico cimitero al Campo Verano, dovendosi procedere all'atterramento del muro posto al lato destro del così detto *Pincetto*, s'invitano quei proprietari dei monumenti ivi esistenti, che fino ad ora non hanno iniziato le trattative con questo Municipio per devenire di comune accordo al trasporto in altro luogo de' monumenti stessi e de' cadaveri sepolti in quelle aree, a trattare dell'indicato traslocamento con l'Ufficio comunale di sanità entro il termine di un mese a decorrere dalla data della presente; trascorso il quale tempo inutilmente, l'amministrazione municipale provvederà d'ufficio tanto al trasferimento de' monumenti suaccennati quanto alla tumulazione in altre aree de' cadaveri sepolti in quella località.

Un manifesto municipale notifica che la lista degli elettori per la Camera d'arti e commercio riveduta, a seconda di quanto dispone la legge 6 luglio 1862, art. 2, sarà ostensibile a chiunque per otto giorni, dall'11 corrente luglio, nell'ufficio di statistica in Campidoglio.

Se ne dà pubblico avviso per norma delle persone che avessero interesse di prendere essa lista ad esame per quelle osservazioni e quei reclami che intendessero esporre all'Amministrazione comunale innanzi che sia sottoposta all'approvazione del Consiglio.

Due marioli andavano ieri sera per la via dei Coronari, passo passo, dietro un signore tentando d'introdurgli destramente le mani in tasca per derubarlo.

Avvisarono il giuoco alcuni popolani che passavano per di là ed i più arditi di questi, afferrati improvvisamente i due malviventi, li consegnarono alle guardie che fortunatamente s'incontrarono a passare in quel punto.

Gli arrestati sono due carrettieri di Frosinone che nelle ore d'ozio sembra che amino esercitarsi nell'arte del mariuolo.

Il Comitato presieduto dal sindaco incaricato di trovare offerte per le vittime dell'inondazione di Francia si è riunito questa mattina in Campidoglio per istabilire il modo di raccogliere il maggior numero di sottoscrizioni.

Giovedì 15 corrente alle ore 8 ant. precise, coll'intervento del ministro dell'interno si inaugurerà la scuola pei capi e sotto-capi guardie delle carceri, che è il complemento di quella per gli allievi guardie.

Da un ponte di una fabbrica presso S. M. Maggiore all'altezza di un quinto piano cadde ieri improvvisamente un povero giovine garzone muratore. Nella caduta si spezzò una gamba e si ferì alla testa.

Trasportato all'ospedale e fattagli l'amputazione della gamba, poco dopo cessava di vivere.

Venne aggredito nelle sale della sua abitazione in piazza di Firenze il giorno 10 dello scorso giugno il sig. Paggi da tre sconosciuti che gli tolsero un magnifico orologio con la sua catena d'oro.

La questura ha messo in opera tutto per riuscire di scoprire i ladri; finalmente in seguito di un coltello che usano i pescivendoli, stato ritrovato sul luogo, si sono fatte tali indagini che tutti i tre malviventi sono caduti nelle mani della giustizia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 12 luglio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 762.9

Termometro centigrado

Massimo = 30.0 — Minimo = 18.3

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta = 13.07

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello.

SOTTOSCRIZIONE PEI DANNEGGIATI D'ARCE

Il sindaco di Arce (Terra di Lavoro) ci prega di pubblicare la lista dei sottoscrittori, Corpi morali, che concorsero ad alleviare i danni recati a quel comune dalla grandine il 10 maggio 1874. E noi siamo lieti di soddisfare il suo desiderio che è al tempo stesso prova della riconoscenza di quel municipio verso coloro che lo aiutarono nelle sue sventure:

Congregazione di Carità di Carinola, L. 5; Municipio di Melegnano, L. 7 87; Congrega di Carità di Capua, L. 50; Idem di Comacchio, L. 5; Municipio di Castiglione Fiorentino, L. 5; Congrega di Carità di Gualdo Todino, L. 5; Idem di Casal Maggiore, L. 5; Municipio di Massa Lombarda, L. 5; Congrega di Carità di Montalboddo, L. 5; Idem di Castelgomberto, L. 5; Municipio di Bertinora, L. 5; Congrega di Carità di Navelli, L. 20; Municipio di Montesaleone, L. 5; Congrega di Carità di Sondalo, L. 2; Municipio di Gremo Appola, L. 15; Congrega di Carità di Piedimonte d'Alife, L. 10; Municipio di Riardo, L. 10; Direttore del Banco di Napoli, L. 100; Congrega di Carità di Cervia, L. 5; Municipio di Cervia, L. 10; Idem di Gualdo Tadino, L. 5; Idem di Fossalta di Porto Gruaro, L. 10; Idem di Camerino, L. 5; Idem di Soliera, L. 10; Congrega di Carità di Terlizzi, L. 5; Municipio di Casalmaggiore, L. 10; Idem di Castellarano, L. 5; Idem di Castelverde, L. 10; Congreg. di Carità di Montecosaro, L. 5; Idem di S. Felice a Cancello, L. 5; Idem di Castellarano, L. 5; Municipio di Fabbrico, L. 5; Congrega di Carità di Apricale, L. 5; Congrega di Carità di Mogliano, L. 10; Municipio e Congrega di Mondolfo, L. 6; Congrega di Carità di Fusignano, L. 5; Idem di Guardia Lombardi, L. 10; Congrega di Carità di Montefiore dell'Aso, L. 5; Municipio di Battaglia, L. 5 07; Idem di Mondovio, L. 5; Idem di Montescudo, L. 10; Congrega di Carità di S. Valentino, L. 2; Idem di Macerata Feltria, L. 5; Municipio di Beragna, L. 5; Idem di San Pietro Val Lemina, L. 9 80; Congrega di Carità di Ostiano, L. 2; Municipio di Roccasecca, L. 30; Idem S. Vito Chietino, L. 10; Congrega di Carità di Città di Piave, L. 5; Municipio di Gorgo, L. 3 22; Congrega di Carità di Feltre, L. 4; Idem di Mondavio, L. 2; Municipio di Tesi, L. 10; Idem di Schio, L. 3 31; Idem di Breda di Piave, L. 2 64; Confraternita di S. Rocco Arce, L. 200; Congrega di Carità di Osimo, L. 10; Idem Santagata Feltria, L. 5; Idem Ponte di Valtellina, L. 5; Municipio di Follina, L. 3 45; Idem di Foiano della Chiana, L. 5; Idem di Aversa, L. 10; Congrega di Carità di Savignano, L. 10; Municipio di Bertonico, L. 5; Idem di Medolla, L. 30; Idem di Montecatini di Val di Cecina, L. 5; Idem di Teolo, L. 10, Idem di Corbola, L. 2; Idem di Mariuolo, L. 10; Confraternita della Buona Morte di Arce, L. 50; Congrega di Repontolo, Piave di Soligo, L. 3; Municipio di Bellagio; L. 5; Congrega di Carità di Arce, L. 800; Idem Carovilli, L. 5; Idem di Ripacandita, L. 10; Municipio di Roncade, L. 2 24; Idem di San Cesario sul Panaro, L. 5; Idem di Contarina, L. 10; Idem di San Lorenzo in Campo, L. 5. — Totale L. 1721 20.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Allo Sferisterio verrà rappresentata, fra breve, l'operetta del maestro Lecocq: *La figlia di Madama Angot*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 12:

Il cav. Laurin, consigliere delegato della prefettura, ed i membri della Deputazione provinciale recavansi ieri a Pegli per fare omaggio a S. A. R. la principessa Margherita. L'augusta donna li ricevette alla villa Rostan, con squisita gentilezza; in tale occasione il presidente della Deputazione provinciale, barone Andrea Podestà, le rivolse alcune parole esprimendo i sensi di profondo affetto che tutto il paese nutre per lei, parole che vennero accolte con quella grazia schietta e modesta che si ammira nella principessa Margherita.

Per quanto concerne il principe di Napoli, ci è grato annunziare che egli gode ottima salute, che le aure marine lo hanno già sensibilmente rinvigorito.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il ministro di pubblica istruzione parte oggi, lunedì, da Milano per Roma.

Parte pure per la Valtellina il ministro degli esteri.

Grave ferimento. — Si legge nei giornali milanesi:

Sabato notte, verso un'ora, una triste scena aveva luogo in piazza della Scala, di fianco al caffè dell'Accademia. Venuti a diverbio il padre di una giovine stiratrice ed un certo Moneta, che dicesi fosse l'innamorato di questa, prima che i pochi passanti potessero accorgersi della cosa, il Moneta vibrava un fortissimo colpo di bastone piombato sul capo dello sgraziato genitore, quasi settuagenario, sì da causargli grave ferita, dalla quale in abbondanza tosto sgorgava il sangue. Le grida della moglie del malcapitato e della figlia stessa, che invano s'erano frapposte, perchè il Moneta avesse a lasciarlo in pace, fecero accorrere un po' di gente che si strinsero attorno al feritore, mentre il ferito era accompagnato alla farmacia Frassini in via Santa Margherita. L'atto barbaro del Moneta avea irritato i presenti, alcuni dei quali, dopo averlo disarmato, incominciavano a picchiarlo di santa ragione, quando due egregi cittadini, per porre fine alla brutta scena, recaronsi ad avvertire le guardie di P. S., che trovavansi all'ingresso della Galleria e che non s'erano accorte di quanto era avvenuto.

Il Moneta fu arrestato e deferito al potere giudiziario.

Processo ed assoluzione. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Il giorno 8 corrente si è discussa innanzi le Assisie di Trani una causa abbastanza importante contro il preside e l'economo del Liceo di Lucera, imputati di un vuoto considerevole verificatosi nella Cassa di quell'Istituto.

Gli accusati, difesi strenuamente dal commendatore Riccardo Sisto, senatore del Regno, dall'avv. Francesco Sarri, e dall'avv. Tomaselli, furono assolti dai giurati.

Come testimoni intervennero l'ex-ministro comm. Domenico Berti, ed il comm. Bosio, direttore capo di divisione nel ministero di pubblica istruzione.

Apparizione della Madonna a Genova. — Abbiamo già parlato dell'apparizione della Madonna su questo monte presso Genova e delle migliaia di pellegrini che il miracolo vi attirava.

Il *Popolo*, di Genova, annunzia l'arresto di un oste e di sua figlia, supposti autori del miracolo, i quali seppero mistificare i divoti, e smerciare il loro vino.

Uragano. — Il *Movimento* reca ulteriori ragguagli sull'uragano che imperversò il giorno 8 ad Arenzano e nei contermini villaggi, come già annunziammo. Esso atterrò ogni cosa nel suo passaggio, sradicando alberi, devastando i colli e ferendo parecchi infelici.

Una gran parte del raccolto è perduta, e la desolazione regna per ogni dove, perchè più di 30 sono le case scoperchiate, e i danni materiali incalcolabili.

A memoria d'uomo non si ricorda un disastro consimile.

L'uragano presentossi sotto forma d'una densa e nerissima colonna di fumo che attraversò Varazze, Cogoleto e le altre terre circonvicine, come Lairono, dove, fra gli altri guasti, portò via carri e carrette, rovinò diverse fabbriche e macchine, ferendo alcuni dei nativi e sradicando alberi d'ulivo di grosso fusto che il turbine facea volare e aggirare come fossero fuscellini. Perciò a Ilussila fu avvertita una vera pioggia di rami d'ulivo, che molto probabilmente erano quelli del povero territorio devastato.

Arresto di un pellegrino francese. — A Bologna è stato arrestato un pellegrino francese per insulti alla persona del Re. Qualcuno che fu presente al fatto ci dice che il povero uomo, a chi rideva o lo rimproverava del suo modo di agire, rispose che anche Cristo fu arrestato nell'orto di Getsemani dalle squadre di Caifasso ed Anna. Essendosi replicato che la sua umiltà di pellegrino non dovrebbe consentirgli di paragonarsi a Cristo, rispose che nessuno poteva sapere che egli fosse simile al figliuolo di Dio.

La *Patria*, dalla quale abbiamo tolto questa notizia, ci avverte che il pio pellegrino è stato condotto nelle carceri di Bologna.

Grassazione. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* dell'11 corr.:

Ieri, verso il mezzogiorno, la signora Bett... recavasi dall'orefice sig. Riva di fianco al palazzo municipale pel cambio di alcuni suoi oggetti preziosi. Nel suo ritorno, allorchè trovavasi nel vicolo del Mangano, si sentì chiamare da due individui dall'aspetto abbastanza civile, che le dissero avere essa perduto un biglietto da 10 lire, che mostravano. La signora Bett... negò d'averlo potuto perdere e frattanto, a viappiù assicurare se stessa e i due giovinotti, tolse dalla saccoccia un piccolo involto contenente circa 150 lire, che allora aveva riscosse dall'orefice sig. Riva; la sua buona fede le fu fatale, chè mentre l'uno le dava un forte pugno nello stomaco, gettandola contro il muro, l'altro le strappava di mano il danaro, dandosi poscia entrambi a precipitosa fuga pei vicoli adiacenti.

Immagini il lettore quale spavento s'abbe la sfortunata signora; essa fu accompagnata a casa ed in sulle prime le fu assai difficile articolare parole.

Tutto lascia credere che i due furfanti, adocchiatala certo ad intascare la somma mentre era dall'orefice, l'abbiano poi seguita ed aiutati dalla solitudine del luogo, commettessero l'audace grassazione.

Annegamento. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 12:

Una improvvisa disgrazia gettava il lutto nella famiglia del cav. Formentini facente le funzioni di sindaco della nostra città. Questa mane l'ultimo suo figlio, giovane di diciannove anni, recavasi in compagnia del garzone del negozio paterno a far la solita sua passeggiata della domenica, e volle provare per la prima volta ad andarsi a bagnare nelle acque del Mella. Senza parteciparne ad alcuno il suo proposito si recava, oltre il ponte San Giacomo, verso il ponte della stazione e quivi scendeva nel fiume; tosto dopo uscivane per la sensazione del freddo intenso, a causa dell'essere l'acqua corrente e l'ora troppo mattinale; erano circa le 6 antimeridiane. Vi rientrò quindi, forse per vincere quello ch'egli credette ribrezzo del freddo, ed era avviso mistare, ma non ne usciva più che estrattovi da gente accorsa alle grida del suo compagno. Il padre avvisato del tristissimo caso corse tosto sul luogo, ma non si trovò che lo straziante spettacolo della vista dell'affogato, perduto senza speranza.

Deliberazione filantropica. — Leggiamo nel *Pungolo*:

La deputazione provinciale di Milano ha preso, nella ultima sua seduta, la seguente deliberazione:

« La deputazione provinciale di Milano, commossa ai gravi disastri da cui è desolata la Francia per straordinario inondazioni di fiumi, offre a sollievo dei danneggiati un sussidio di lire mille, segno modesto di memore gratitudine e di fratellevole solidarietà nella sventura. »

Cenni necrologici. — Al cenno che ieri abbiamo dato sulla vita del generale Marchetti aggiungiamo i seguenti particolari, che togliamo dall'*Italia Militare*:

Il cav. Ottavio Marchetti, di Montastrutto, era nato il 16 giugno 1823 a Caravaglio su quel di Cuneo. Giovanotto, intraprendeva la carriera militare nella R. militare Accademia, d'onde uscì il 23 agosto 1842 sottotenente nel reggimento Novara cavalleria. Salì quindi a diversi gradi nella milizia fintantochè, il 4 dicembre 1873, fu promosso a maggior generale e preposto al comando della 2a brigata di cavalleria del comando generale di Verona.

Il Marchetti aveva preso parte a tutte le guerre dell'indipendenza italiana. In quella del 1848 si distinse assai nei fatti d'armi del 22 al 25 luglio sulle alture di Rivoli, Santa Giustina, Sona e Volta, e ne fu rimeritato colla medaglia d'argento al valor militare. Nel 1859 fu tra i più valorosi nel brillante fatto d'armi di Montebello, onde venne decorato della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Per altri onorevoli servigi prestati al Re ed alla patria ricevette diversi segni d'onore, la croce di ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e quella di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia per l'opera segnalata da esso resa nelle ultime e grandi inondazioni del Po.

Il generale Marchetti era amato e stimato da tutti ch'ebbero la ventura di avvicinarlo; i suoi compagni d'armi, specialmente quelli dell'arma cui egli lungamente appartenne, serberanno la sua memoria, lungamente compianta.

NOTIZIE ULTIME

La Presidenza del Senato ha iersera nominato i tre senatori che debbono far parte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia. Sono gli onorevoli comm. Giuseppe Borsani, comm. Francesco Di Giovanni e comm. Carlo Verga.

Il comm. Di Giovanni è stato nominato senatore con regio decreto del 13 marzo 1864; egli è palermitano. Gli onorevoli Borsani e Verga sono stati nominati con regio decreto 6 novembre 1873.

Alcuni giornali hanno pubblicato un dispaccio da Parigi, il quale annunziava che la *République française* rispondeva all'*Opinione* rispetto al preteso conflitto d'influenze diplomatiche francesi e tedesche, che si sarebbe manifestato in Roma mentre la Camera discuteva i provvedimenti di sicurezza pubblica.

Oggi ci giunge la *République*, nella quale troviamo quella risposta. Siamo lieti ch'essa riconosca come le nostre considerazioni fossero rette. Che poi il sig. di Keudell desiderasse un cambiamento ministeriale è altra faccenda; ciò che a noi premeva di mettersi in sodo era questo, che niun diplomatico poteva fare dei tentativi per influire sulla politica italiana nè nella Camera nè presso il Ministero.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi 13:

Domenica 11 corrente, alle ore 10 del mattino Sua Maestà il Re ha ricevuto nel real palazzo di Torino, in udienza solenne, il signor D. Diego de Alvear per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso la M. S. nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica Argentina.

Il nuovo ministro a seconda del cerimoniale in uso venne accompagnato al real palazzo in carrozza di gala, da un mastro di cerimonie, e presentato a S. M. dal conte Panissera di Veglio, reggente la carica di prefetto di palazzo.

Secondo un dispaccio dello *Standard* di Londra del 10, il governo brasiliano avrebbe ordinato al Capitolo di Para di eleggere un nuovo vescovo, in sostituzione del vescovo condannato dai tribunali. Il governo avrebbe inoltre dichiarato nullo qualunque atto fatto in nome del vescovo di Para. Il Capitolo rifiutò di obbedire agli ordini del governo.

— Il *Times* ha un telegramma da Vienna, nel quale si afferma che l'eredità dell'imperatore Ferdinando giunge in buon punto ad aumentare le rendite imperiali, essendo stata assai aggravata la Lista civile dalle spese fatte durante l'Esposizione e nel viaggio dell'imperatore in Dalmazia.

È atteso a Parigi il fratello del re di Portogallo, il duca di Coimbra.

— L'imperatrice Eugenia è giunta a Ragatz (Svizzera) per farvi la cura delle acque. Essa alloggia a Hof-Ragatz ove trovasi pure il cardinale Hohenlohe.

L'*Univers* pubblica il seguente dispaccio che conferma la vittoria riportata dai carlisti:

« *Hendaye*, 10 luglio. — Il nemico riuscì a forzarsi il passo sopra la via di Vittoria. Dopo avere operato quattro cariche alla baionetta e fatto alcuni prigionieri, i carlisti dovettero cedere al numero e lasciar passare quaranta battaglioni alfonsisti.

« La battaglia durò 12 ore. Il generale Perula si battè alla testa delle sue truppe. Lequeitio e Andarroa sono stati bombardati dalla fregata *Vittoria* presso al Capo Machichaco. L'equipaggio e i passeggieri furono salvati dai carlisti.

« *Madrid*, 10. — Il municipio di Madrid accordò ricompense pecuniarie ai lancieri di Contreras, ai soldati feriti e alle famiglie di quelli che sono morti negli ultimi combattimenti.

« *Miranda*, 10. — Le Giunte carliste abbandonarono affrettatamente Villareal (Alava). L'esercito del Nord si ritira verso lo Amezuesa per Salvatierra.

« Stamane Balmaceda è stata abbandonata dai carlisti che si ritirano verso le Encartaciones e la Biscaglia. »

— L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 10 luglio. — La battaglia guadagnata dal generale Quesada ha impedito i carlisti d'invadere la provincia di Santander e quella delle Asturie, dove speravano di vettovagliarsi. I carlisti abbandonarono i dintorni di Vittoria e si ritirarono verso la Navarra, inseguiti dai generali Quesada, Loma e Tello.

« *San Sebastiano*, 10. — Ieri il vapore di Baiona ha fatto naufragio.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente il seguente dispaccio particolare:

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI VENEZIA

Venezia, 12 luglio. — Ignorasi ancora il risultato definitivo delle elezioni amministrative; però ormai è accertato che riescirono i candidati di diverse liste. Il sindaco e gli assessori furono rieletti.

Venezia, 12 (ore 4 40 pom). — Dallo spoglio delle schede risulta che nelle elezioni amministrative riuscirono in gran parte candidati del partito clericale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 12. — L'Assemblea nazionale approvò tutti gli articoli del progetto di legge sulla libertà dell'insegnamento superiore e quindi approvò l'intero progetto con 316 voti contro 236.

Parigi, 12. — I dispacci della Spagna sperano che Dorregaray sarà costretto di rifugiarsi in Francia.

Londra, 12. — Il principe Umberto si recò a Windsor per fare una visita alla regina.

Vienna, 12. — Il *Nuovo Fremdenblatt* ha da fonte autentica che i fatti finora avvenuti nell'Erzegovina sono insignificanti e si riducono a semplici atti di renitenza, i quali si rinnovano spesso volte da parte delle popolazioni allo scopo di farsi esonerare dalle imposte ed ottenere dei privilegi. Il movimento è localizzato in alcuni punti della frontiera e l'Austria ha preso le misure necessarie per fare rispettare il confine e per impedire che i renitenti ricevano incoraggiamenti ed aiuti.

Bukarest, 12. — La Camera dei deputati prese in considerazione, a grande maggioranza, la convenzione commerciale coll'Austria-Ungheria.

Londra, 13. — S. A. R. il principe Umberto fu ricevuto ieri alla stazione di Windsor dal generale Ponsonby e dal colonnello Mac-Neill, e fu da essi condotto al castello di Windsor. La visita alla regina durò un'ora.

Il principe ha ricevuto dopo mezzodì, a Londra, la visita dell'ambasciatore turco, del ministro portoghese, del conte Corti, del marchese d'Azeglio, del conte Bradford, del barone Rothschild e di altri personaggi.

Londra, 13. — Camera dei lordi. — Lord Penzance chiede se la Germania ha domandato all'Inghilterra di aderire ai principii del diritto delle genti, accennati nella nota del 3 febbraio, indirizzata al Belgio.

Lord Derby risponde che nessuna domanda è stata fatta all'Inghilterra di aderire a quelle idee e dice che il soggetto della corrispondenza scambiata fra la Germania ed il Belgio essendo stato regolato con soddisfazione, non vi ha nulla a guadagnare col discutere un principio posto così vagamente dal ministro tedesco.

Il ministro soggiunge che la nota tedesca è difficile ad interpretarsi. Se essa significa che dovrebbero essere interdetti tutti gli atti, per quanto essi abbiamo una tendenza indiretta e leggera, a provocare dei torbidi in un altro Stato, questa sarebbe una pretesa delle più straordinarie ed irragionevoli. Se vuole soltanto dichiarare che in alcuni casi uno Stato può impedire certi atti i quali tendono a turbare la pace interna di un altro Stato, il principio è ammissibile in certi limiti. Ma se un governo chiede con minaccie ad un altro governo di imporre il silenzio alla stampa ed alla pubblica discussione, questo è un atto contro il quale l'Inghilterra si è sdegnata e si sdegnerà sempre.

Costantinopoli, 13. — Fu pubblicato il bilancio del 1291, discusso e stabilito dalla Commissione e sanzionato da un decreto imperiale.

La relazione del Consiglio dei ministri che accompagna il bilancio constata un crescente aumento dal 5 al 6 per cento sulle entrate annue. Dice che è impossibile di ridurre i crediti del bilancio e che quindi bisognerà equilibrarlo, aumentando le risorse. Per ottenere l'equilibrio, la relazione calcola sulla creazione di un diritto di patente, sulla revisione delle tariffe doganali e sul nuovo trattato di commercio colla Persia. La relazione dice che lo scoperto del corrente esercizio è dovuto specialmente ai disastri cagionati dal cattivo tempo, e constata che l'andamento regolare del debito pubblico è assicurato. Per aumentare poi le forze produttive del paese e per regolare le finanze, la relazione propone d'istituire una Commissione composta di pubblici funzionari, i quali sappiano unire alle cognizioni teoriche una speciale esperienza negli affari.

Il bilancio del 1291 stabilisce un'entrata di 4,776,588 borse, con una diminuzione di 184,896 borse sopra il bilancio del 1290, ed una spesa di 5,785,819 borse con un aumento di 758,903 borse sopra il bilancio del 1290. Il disavanzo ascende adunque a 1,009,231 borse. Il debito fluttuante ascende a 8,877,521 lire e le risorse del Tesoro, che servono a coprire il debito pubblico, ascendono a 11,883,883 lire.

Bukarest, 13. — La Camera dei deputati approvò il trattato di commercio coll'Austria.

Il Senato approvò il progetto per la concessione delle ferrovie. Dieci membri dell'opposizione rassegnarono il loro mandato.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	12	13
Rendita italiana 5 %	74 25	74 12
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Marid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 luglio (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari si ridussero oggi a minime proporzioni, non risultando dal listino officiale che ne siano stati conchiusi neppure in Rendita, la quale era richiesta a 76 47 1/2 ed in pretesa a 76 52 1/2 fine mese.

Ricercati tutti i valori pontificii, senza venditori.

Offerto il Turco a 42 40 fine mese.

Ancora in aumento i cambii.

Francia (3 mesi) 106 43.

Londra (3 mesi) 26 96.

Oro 21 48.

(Ore 4 1/2 pom.)

Un po' migliorata la Rendita a 76 55 denaro, 76 60 lettera fine mese, ma completa inazione.

Il Turco dapprima offerto a 42, termina più sostenuto 42 10 a 42 20 fine mese.

Il resto intrattato.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 %	74 20 n.	74 20 n.
Napoleoni d'oro	21 50 c	21 47 c
Londra 3 mesi	26 95 »	26 96 n
Francia a vista	107 30 »	107 45 »
Imprestito Nazionale	58 50 n	— — n.
Azioni Tabacchi	819 — »	819 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	2001 — fm	2003 50 n
Strade ferr. Meridionali	329 1/2 »	330 1/2 n
Obbligazioni dette	225 — n	— — n.
Banca Toscana	1201 — fm	1200 — »
Credito mobiliare	730 — n	729 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 07 pom.)	12	13
Rendita Francese 3 %	63 92	64 17
» » 5 %	104 30	104 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	70 95	71 17
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible] —	208 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 50	215 —
Ferrovie Romane, azioni	62 50	62 —
Obbligazioni Lombarde	232 —	233 —
Obbligazioni Romane	218 —	219 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 34 1/2	25 31 1/2
Cambio sull'Italia	6 7/8	6 7/8
Consolidato inglese	94 3/16	94 1/4

VIENNA	10	12
Mobiliare	230 —	230 75
Lombarde	98 50	98 —
Banca Anglo-Austriaca	117 20	119 —
Austriache	278 —	275 50
Banca Nazionale	939 —	939 —
Napoleoni d'oro	8 87 1/2	8.87 —
Argento	100 60	100 70
Cambio su Parigi	43 90	43 95
Cambio su Londra	111 35	111 40
Rendita Austriaca	73 20	73 30
» » in carta	70 80	70 95
Union-Bank	99 60	100 60

BERLINO	10	12
Austriache	500 —	[illegible] —
Lombarde	165 —	[illegible] —
Mobiliare	[illegible] —	[illegible] —
Rendita Italiana	71 75	71 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10	12
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 1/4	da 94 1/4 a 94 3/8
Rendita ital.	» 70 3/8 a — —	» 70 1/8 a — —
Turco	» 41 5/8 a 41 3/4	» 41 1/4 a 41 3/8
Spagnuolo	» 19 3/8 a — —	» 19 1/8 a 19 1/4
Egiz. (1869)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 76 1/8 a — —	» 76 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Reggello Giovanni, Gerente.

BAGNI DI MARE DI MONACO

La rada di MONACO è una delle più tranquille del Mediterraneo.

Lo Stabilimento dei Bagni situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale mettono capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine*. — Da questa galleria si discende al mare per due larghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sanno nuotare.

Lo Stabilimento dei Bagni contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Pensione a prezzi moderati per famiglie.

Il *solo Bagno di Mare* che possede un *Casino* il quale, situato sull'altipiano di Monte Carlo, offre à suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Hombourg.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della messa è di 5 lire, il maximum di 6000.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il maximum di 12,000 lire.

Gabinetto di Lettura ove si trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc,

Grande Albergo di Parigi, a fianco del *Casino*. Quest'albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Bigliardi, Gabinetti particolari, Cucina francese.*

La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione Telegrafica.*

Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio scorso LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fa così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali ed industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Della Schiavitù e del Servaggio

e specialmente

DEI SERVI AGRICOLTORI

per **L. CIBRARIO**

Libri tre. Opera dedicata a S. A. R. il principe Umberto di Savoia dall'editore Carlo Civelli.

Vol. I° di pagine 568 in-8 grande e carta velina L. 10
» II° » 628 » » » 10
» III° (illustrazioni e documenti) » » 10

Vendesi presso gli Stabilimenti tipografici di G. Civelli: Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Verona, via Dogana — Ancona, corso Vitt. Em



IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico farmacista F. BARELLI, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue BARELLI ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Bonvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contrafazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccole L. 3. Si spedisce franco ove vi è ferrovia contro vaglia di L. 6 50 e 3 50.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente «**LORENZO** dott. **BARTOLI**
« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell' ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico Dottor **VELA.**

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e tras. a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

VERO SUGO DI BISTECCA

del dott. X. ROUSSEL

Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso e dettaglio Parigi, 8, rue Drouot maison du *Silphium.*

VETRO LIQUIDO. — Il più adatto per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Prezzo Cent. 80. — Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE
Mathieu Plessy, 30, Boulevard S. Germain a Parigi. Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.



Esposizione Universale del 1867. — Croce della Legione d'Onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, a Londra, Altona e Bordeaux.

Inchiostro nuovo doppio violetto per copiare, adottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C., Firenze, via Panzani, 28 e presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli. In Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi.

Eau des Almées

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia
Franco per ferrovia L. 6 80.

Ventagli di Parigi

MODELLI IN OGNI GENERE
Haute Nouveauté
Articoli
di un'eleganza eccezionale
Prezzi di Fabbrica.

CH. BONNERET, 80, Faubourg Poissonnière PARIGI.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

CURA DEL SANGUE

PILLOLE PARIGLINA

Del dottore **P. Sydhenam.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinata allo zolfo joduro di potassio, forma il miglior depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con un successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

APPARECCHI CONTINUI

per la fabbricazione

delle bevande gazose di ogni specie

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti, Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro

Diploma d'Onore

Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del Progresso 1872 1873



SIFONI

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici, provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire — Stagno di prima qualità — Vetro Cristallo.

Piccola leva da fr. 3 15 in oro. — Grande leva da fr. 3 35 in oro.

J. HERMANN-LACHAPELLE

Parigi — *144, rue du Faubourg Poissonière* — **Parigi**

I progetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del fabbricante di bevande gazose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il colore castagno basta una sola volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione o meglio poche gocce d'Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

CONFETTI MEYNET

D'estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la celerità della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini anche di tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati li prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale Officielle* di Saint Pétersbourg aggiunge: « è da dolersi che l'uso dei confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghino rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti L. 3
Id. d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso id. » 3
Id. d'estratto di Fegato di Merluzzo Proto-ioduro di ferro id. » 4
Grani d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini id. » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di cent. 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PESARO

STABILIMENTO BALNEARIO

Apertura

il 20 Giugno

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi.**

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Aumentando L. 3 si spedisce franco di porto a domicilio.

Per sole

LIRE VENTI

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Bonnens

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Bonnens profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

POLVERE INSETTICIDA

ZACHERL

(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopoli. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di polizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI

APERTURA

GRANDE STABILIMENTO BALNEARIO MUNICIPALE

Stagione Estiva 1875

Direttore igienico prof. **P. MANTEGAZZA**

Bagni salsi al mare, con abbonamenti a prezzi ridotti, ed arenazioni sulla spiaggia; bagni salsi, dolci, misti e caldi a domicilio — Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda. — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo; sale di conversazione, per musica e da ballo. — Servizio di **Omnibus** fra la città ed il mare. — Bande musicali ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, 22 maggio 1875. **La Commissione.**

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A *Bornibus* Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse,* hanno cantato la **Mostarda Bornibus**, P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.